

Fabi: ora un patto per l'occupazione in banca

di Gaudenzio Fregonara

Dopo il contratto, un patto per l'occupazione in banca. La **Fabi**, il maggior sindacato italiano nel settore del credito, non si accontenta del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e adesso vuole blindare la categoria dei bancari, puntando su riqualificazione, formazione e ingresso di giovani. «Dopo la firma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dobbiamo ragionare, insieme con le banche, su un nuovo patto per l'occupazione nel settore; serve un progetto lungimirante», ha annunciato ieri **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, «volto a blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale. La **Fabi** lo proporrà nei dettagli alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando un'intesa unitaria sull'argomento a cominciare dai piani industriali di Unicredit, Deutsche Bank e Popolare di Bari: pretenderemo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie. In assenza di intesa con le altre organizzazioni, la **Fabi** procederà da sola in questa battaglia a tutela dell'occupazione del settore bancario. Nelle banche, peraltro, manca anche una scuola per manager: gli attuali amministratori delegati, tutti prossimi ai 60 anni, sono vicini alla pensione e non c'è un gruppo dirigente pronto a sostituirli». Un patto per consentire uno colpo di reni a un settore nel quale, comunque, le crisi sono state gestite senza tensioni sociali grazie a due strumenti che sono due importanti conquiste sindacali, ossia il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere dal 2012 al 2019 22.200 under 35 consentendo un importante ricambio generazionale. Altra musica in Europa, dove a partire dal 2012 sono stati persi nel settore oltre 450.000 posti di lavoro, il 70% dei quali tramite licenziamenti. (riproduzione riservata)



Lando Maria Sileoni

